

LETTURE



IL PAMPHLET

L'evasione letteraria dal carcere di sé

L'“AUTOBIOGRAFIA NON AUTORIZZATA” DI BUSI TRA LA SOLITUDINE E IL RACCONTO DEGLI ALTRI

di Antonio Armano

Leggendo *Vacche amiche* mi è venuto in mente un libro sul Tao dell'amore. La meditazione erotica cinese, non molto diversa da quella tantrica indiana. Dove si dice che il rapporto sessuale fa bene all'uomo e alla donna perché riunisce yin e yang, principi base dell'universo. Soprattutto se prolungato e senza eiaculazione da parte dell'uomo. E se uno preferisce gli uomini alle donne? Deve compensare mettendosi nudo a contatto con la nuda terra che è yin, cioè femminile. Non si condanna ma siamo lì. Quanto al non eiaculare, c'è chi sostiene che fosse una pratica pensata per i signori con svariate concubine che dovevano risparmiarsi. Ma cosa c'entra con *Vacche amiche*? Il flusso di coscienza civile di que-

sto potente romanzo-pamphlet si allarga procedendo nella lettura, si fa pieno, travolge il lettore e lo sbatte sulla sponda di bellissime pagine dopo avere spazzato via detriti e incrostazioni. Prediamo le pagine sulla “omertà congenita delle viscere”. Dove si dice che uno scrittore – e non solo lui – deve affrontare *apertis verbis* la propria sessualità. E quanto più si sputtana tanto meglio. Solo un “autosputtamento di massa” può vincere il controllo che la politica e la religione esercitano. Spiega Busi, esilarante come sempre: “Non ci sarà nessuna democrazia finché un Presidente degli Stati Uniti o un Visir degli Emirati Arabi non aprirà il suo discorso di fine anno dicendo che il suo sogno per il nuovo anno è di arrivare a farsi un pompino da sé senza dover farsi togliere due costole”. Macché yin e yang, divieti di dispersione del

◆ **VACCHE AMICHE**

Aldo Busi

Marsilio

pagg. 177 ◆ € 15,00

Lo scrittore
Aldo Busi Ansa

seme. Busi ha fatto suo il consiglio della *masturbatio* fisiologica, per la salvezza della prostata. Ma che fatica pescare in Rete o nella rete della memoria un'immagine che funga da incantesimo erettile.

JA ODINOK: si dice così in russo *sono solo*. Da *odin*, uno. E non c'è qualcuno che sia più solo di Busi, nel senso di unico ma anche di unitario, che si ricorda sempre di far parte di un tutto. In *Vacche amiche* racconta che non fa più sesso da tempo e ha pure



rotto con tre amiche che l'hanno deluso: una aveva per amante un essere deteriorato, il cognato, e usava lo scrittore – a sua insaputa – come alibi per poterlo incontrare. L'altra voleva farsi fecondare. Una terza ha buttato via tutte le lettere che lui le scriveva quando si arrabattava in giro per l'Europa a guadagnarsi la vita. È rimasto solo mentre i lettori si vanno diradando e per la prima volta dopo trent'anni nel 2014 non ha incassato niente con la scrittura. Busi scrive che bisogna leggere

libri che non ci piacciono a pelle, dove non ci rispecchiamo. L'autofiction è soprattutto quella del lettore, che vuole vedere su carta un proprio riflesso biografico. La forza plastica con cui Busi scolpisce la propria intransigenza, staccandola da ogni scoria della materia informe e incoscienza, rende *Vacche amiche* irriducibile a ogni possibile proiezione del lettore che non sia la sublime vertigine della diversità. Picaresca e scatenata letteratura d'evasione dal carcere del sé. Dall'individualismo.

IL CONFORMISTA



Come entrare a palazzo e scordare la zucca

di Elisabetta Ambrosi

DALLA telefonata di Vendola con richiesta di candidatura all'elezione di Sergio Mattarella presidente della Repubblica: *Lo sguardo lontano* (Einaudi) è il nuovo libro di Laura Boldrini in cui la presidente della Camera racconta giorno dopo giorno, anzi minuto per minuto, i suoi due anni all'interno dei palazzi del potere. E lo fa come una Cenerentola che si trova all'improvviso a passeggiare per le vie di Roma e scopre stupita tanti aspetti del potere brutti e cattivi, da combattere con buoni propositi e grandi discorsi parlamentari. Infatti il libro li riporta con dovizia di (sfiniti) particolari, insieme alla descrizione delle più minute iniziative, all'elenco per nome e cognome di tutti i collaboratori vicini e lontani, ai dettagliati colloqui con l'amico e funzionario Ugo Zampetti. Boldrini cerca di spiegare a modo suo anche le scelte legate alla macchina parlamentare – come la famosa tagliola, decisa perché “erano in gioco gli interessi di milioni di famiglie” – ma sempre dal suo unilaterale, e un po' naïf, punto di vista. Il fatto è che la presidente della Camera, pur diventata anche lei parte dell'opposizione, mal digerisce l'opposizione, così come mal digerisce l'antipolitica, che non capisce e vede come un attacco alla democrazia. Tanto che a un certo punto dice che mandare a casa persone regolarmente elette per far posto a gente non macchiata dalla politica sarebbe come “affidare un paziente a uno che ha preso in mano il bisturi per la prima volta”. Dimenticandosi – ma forse ormai si sente stabilmente parte dell'establishment e delle sue comodità – che anche lei è stata un'outsider, per quanto calata dall'alto ed eletta senza preferenze né collegi.

NARRATIVA

I destini incrociati di Dêrdâ e Derda

◆ **A CON ZETA**

Hakan Günday

Marcos Y Marcos
pagg. 447 ◆ € 18



IN TURCO le lettere A e Z messe insieme significano “poco, piccolo”. In realtà c'è molto da leggere nel romanzo di Günday, per conoscere quella parte di Turchia che non si trova nei depliant turistici. Una storia dalle tinte cupe attraverso le vite parallele di Dêrdâ e Derda. La prima è una bambina venduta in sposa a un adulto: si ritrova a Londra, ma della capitale conosce solo quello che vede dalla finestra, quando riesce ad affacciarsi. La sua giornata è scandita dalle botte, e la via d'uscita si presenta quasi per caso: picchiare (invece di essere picchiata) il vicino di casa (consenziente) e diventare una star del porno sadomaso vestendo il chador. Il secondo è un bambino che cerca di sopravvivere pulendo le tombe in un cimitero per qualche spicciolo. A sedici anni si rende conto di non impietosire più nessuno e finisce in una stamperia clandestina: imparerà a leggere le opere di Oguz Atay e per vendicare le sfortune dello scrittore sarà pronto a uccidere. Dêrdâ e Derda conosceranno tanto dolore prima di incrociare i loro destini: proprio come nelle favole (noir).

Valerio Cattano

IL NOIR

Milano è uno sport estremo



◆ **DOVE SEI STANOTTE**

Alessandro Robecchi

Sellerio Editore

pagg. 345 ◆ € 14,00



NON È facile vivere a Milano, può essere uno sport estremo. Alessandro Robecchi è tornato al noir, e dopo “Questa non è una canzone d'amore” in questa seconda puntata – che vede ancora protagonista l'homo mondanus Carlo Monterossi – costruisce un giallo scanzonato che si snoda tra le case con lampade di desing della città di Expo2015 per finire tra botte, amnesie, imbrogli e guai al quartiere Corvetto “che pensava fosse solo un'uscita della tangenziale e invece... È un apostrofo multietnico tra le parole Milano e Rogoredo”. Si parte dalle cose che il nostro autore televisivo della trasmissione Crazy Love, “la fabbrica della merda”, sa del Giappone per scoprirne tante altre, alcune brutte, alcune belle. E una meravigliosa: Maria. La penna comica e insieme impegnata di Robecchi ha, ancora una volta, l'unica colonna sonora – per lui – possibile: il menestrello Bob Dylan che tra le pagine sembra cantare: “Ma per vivere al di fuori della legge devi essere onesto”.

Caterina Minnucci

LA RACCOLTA

Ultime parole di Cassandra

◆ **PARLA, COSÌ TI VEDIAMO**

Christa Wolf

e/o

pagg. 150 ◆ € 16,00



PARLA, così ti vediamo: ecco, freschi di stampa, dodici “Saggi, discorsi, interviste” della Cassandra tedesca, la più famosa scrittrice contemporanea di Germania: Christa Wolf. A quattro anni dalla sua morte, e/o pubblica un florilegio di discorsi pensosi e interventi indignati, risalenti agli anni Duemila e tradotti da Anita Raja: dalla letteratura al progresso, dal nazismo a Fukushima, l'autrice si interroga sul ruolo “politico” della cultura, constatando amaramente che, dopo i disastri nucleari, “quale autore potrà ancora usare innocentemente la parola nuvola?”. “Anche i libri non ci aiutano più”: il presente è minacciato da nuovi barbari e cavalli di Troia. Perciò, “parla, così ti vediamo”, anche se, ovvio, non ti abbiamo mai creduto.

Camilla Tagliabue

DENTRO LA SCUOLA

Non tutti i suicidi vengono per nuocere

◆ **UN LICEO DA SUICIDIO**

Martino Sgobba

Robin Edizioni

pagg. 160 ◆ € 12,00



MARTINO Sgobba la scuola la conosce bene: molti anni da docente, una vita da preside nei licei della Puglia. Conosce le dinamiche tra i professori, le simpatie e le gelosie, i loro rapporti con gli studenti, i bidelli ficcanaso e i ragazzi incompresi. E tutto questo si annusa fin dalle prime pagine di “Un liceo da suicidio”. Sgobba non lascia neanche una parola al caso, attento osservatore dell'animo umano e soprattutto della lingua italiana. L'ispettore scolastico Vicenti viene incaricato, ultima missione prima della pensione, di capire cosa è accaduto nel liceo Niccolò Machiavelli, in un paesino a due passi da Milano: tre insegnanti si sono suicidati e sembra che anche la polizia non riesca a comprenderne bene le ragioni. Ma nella sua indagine, Vicenti incontra un ragazzo, Tommaso, che ha frequentato il liceo ma non si è mai diplomato. E allora la sua diventa anche un'ispezione tra le complesse pieghe del nostro sistema scolastico.

Silvia D'Onghia

L'ESORDIO

Sopravvivere a una madre

◆ **L'INVENZIONE DELLA MADRE**

Marco Peano

minimum fax

pagg. 252 ◆ € 14,00



SI GUARDA sempre al legame madre-figlio attraverso la lente della vita, perché naturalmente non si riesce a pensarlo in maniera diversa. L'esordiente Marco Peano lo fa invece con grazia e verità in l'invenzione della madre, raccontando la malattia senza orrore voyeuristico, piuttosto con un pathos delicato che aiuta il lettore a sentirsi parte della storia. Romanzo inteso e autobiografico, urla l'urgenza di raccontare per non perdere, per non lasciare indietro pezzi di memoria che la morte divorata. Mattia ha 26 anni, una vita noiosa di provincia, la velleità di fare il re-

gista, una fidanzata da week end. Una madre condannata dal cancro, e un padre con il quale spartire il fardello e un dolore che le parole non dicono mai. Suddivisa in capitoli brevi, la storia sposta il lettore tra passato e presente con mestiere, e lavora su un doppio binario: le cose pratiche che Mattia fa per arginare il dolore e la malattia della mamma, e le emozioni che salgono poco alla volta, pungono e si annidano nel cuore, ostacolando la felicità. Mattia ancora adolescente tiene lontana la vita, i suoi progetti futuri, per preservare gli ultimi istanti di un presente che si consuma e di un legame ancestrale che, una volta perso, lo lascerà mutilato. Solo quando riuscirà a restituire una sacrale e infinita umanità alla figura materna, avrà gli strumenti necessari per iniziare a vivere.

Andrea Di Gennaro